

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici

Via Bogino, 8

Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09

10123 Torino (Italy)

TEATRO STABILE TORINO-STAGIONE 1970-71

PREMESSA

Il Teatro Stabile di Torino, per la stagione 1970-71, intende anzitutto rispondere alle esigenze dei suoi abbonati, sensibilmente rinnovati con circa quattromila giovani e complessivamente aumentati del 30%, mediante un repertorio di dibattito ideologico schiettamente disponibile a far vivere e trascrivere la crisi dei rapporti della società di oggi in una problematica aperta al dialogo e non viziata da soluzioni.

In effetti il repertorio rispecchia problemi ideali politici e sociali della collettività e dell'uomo in rapporto con gli altri uomini, attraverso un cartellone coerente, impegnato in una ricerca non unilaterale, aperto alla testimonianza di letture diverse, ma sempre acute e appassionanti, della realtà contemporanea.

Al tempo stesso il Teatro Stabile di Torino intende estendere con maggior precisione la zona di influenza e le esigenze del suo pubblico più vasto (l'allargamento degli spettatori stessi in città e regione è quasi del doppio rispetto alle precedenti stagioni): insegnanti, professionisti, impiegati, lavoratori, mediante un sondaggio particolareggiato che verrà svolto di spettacolo in spettacolo ed esteso anche ai luoghi di abitazione, e mediante spettacoli il più possibile "comunicativi", secondo tendenze ed aspettative che già risultano dalle esperienze dell'ultima stagione.

Il Teatro Stabile di Torino affronta dunque la stagione 1970-71 con un repertorio che coprirà differenziatamente non soltanto i teatri e i luoghi della città e della periferia, ma anche quelli della provincia e della regione, nell'intento di ampliare sempre più l'area di lavoro ed il servizio cittadino e regionale, sia come espressione delle nuove esigenze scaturite dalla formazione della Regione stessa, sia come formulazione di uno scambio culturale e tecnico da arricchire costantemente attraverso relazioni che vadano al di là delle rappresentazioni teatrali per se stesse.

La Regione

In questo senso l'attività regionale sarà specificamente corredata da due iniziative importanti: un Corso teorico-pratico di Storia del Teatro in 6 lezioni da tenersi in 20 città, e una serie di attive giornate teatrali dedicate ai giovani delle varie provincie. Ai giovani teatranti della città e della Regione altresì è fornita l'occasione di un Corso Biennale di Formazione, giunto quest'anno ad una sua sistemazione di procedimento di lavoro e di indirizzo; con l'aggiunta sperimentale di un Seminario per Animatori, inteso ad individuare quadri tecnico-organizzativi da

affiancare alle iniziative dello Stabile.

Il Decentramento (sedi stabili del T.S.T. a Mirafiori e Vallette)

La stessa periferia nel corso dell'anno, per almeno due quartieri, sarà fornita di strutture che permettano non soltanto di approfondire in concreto il lavoro culturale già iniziato tra lo Stabile e i quartieri, ma anche di ampliare gli interessi culturali e le esigenze di rapporto dei quartieri stessi. Così il rapporto con la città e con la regione si verrà definendo attraverso esperienze diverse ed aperte in modo da dare all'organismo un'agilità e una duttilità che gli consentano di migliorare anche qualitativamente il lavoro, oltre che fornire ad altri occasioni di stimolo e di ricerca.

I - IL REPERTORIO: SUE RAGIONI E FINALITÀ'

1) Una drammaturgia di dibattito aperto

I giorni, gli uomini di Lajolo/Fusi/Olmi ed Atene anno zero di Della Corte/Giovampietro, come Puntila e il suo Servo Matti di Brecht/Trionfo e Il dramma sospeso di Woyzeck di Büchner/Zampa/Puccher, come anche Il Gioco dell'Epidemia di Ionesco, costituiscono, in quanto spettacoli specifici dello Stabile di Torino, la testimonianza concreta di tale tendenza al dibattito ideologico.

Il rapporto libertà-totalitarismo si snoda, in modi diversi, ma con eguale sollecitazione tragica di riflessioni e di reazioni, sia nel testo di Della Corte sulla Grecia antica sia in quello di Lajolo sull'Italia del nostro tempo. Così il rapporto padrone-servo sta al centro sia del dramma di Büchner che della commedia popolare di Brecht con una precisazione morale e con un'osservazione realistica dei vari rapporti che regolano la nostra società.

E lo stesso testo di Ionesco, di fronte al destino di una città che muore, rimanda ad una responsabilità comune su quanto di negativo la civiltà arreca all'individuo.

(E' prevista la ripresa da parte del Teatro Stabile di Torino dello spettacolo Azione scenica sul pensiero e la figura di Don Lorenzo Milani allestito lo scorso anno dall'Assessorato ai Problemi della Gioventù con la nostra collaborazione).

2) Un modo di operare unitario

Questi spettacoli costituiscono inoltre un "modo" unitario di lavorare almeno come tendenza: in effetti la loro conformazione tecnico-artistica si avvale anzitutto di un nucleo di interpreti base costituenti la Compagnia Stabile e con i quali negli anni passati si è stabilito un accordo operativo (nucleo rafforzato naturalmente da questo o quell'attore per determinati spettacoli); inoltre è tenuta assieme da una stretta interdipendenza tra autore/interpreti/regista/scenegrafo... Lajolo/Olmi/Fusi/Ceroli per I giorni, gli uomini, Della Corte/Giovampietro/Paolini, per Atene anno zero, Trionfo/Luzzati/Buazzelli/Pani per Puntila e il suo Servo Matti, Puecher/Svoboda/Zampa per Il Dramma sospeso di Woyzeck, Ionesco/Colombotto Rosso/Compagnia Stabile/Rizzi per Il Gioco dell'Epidemia sono in grado di affrontare come "gruppi di lavoro" i rispettivi spettacoli omogeneamente, anche con l'aiuto dell'équipe di tecnici formatasi attorno allo Stabile ed addestratasi validamente con i vari registi ed i vari complessi.

3) L'autore italiano e la sua formazione

La scelta degli autori italiani secondo la Direzione dello Stabile comporta quest'anno un'attenzione maggiore alla formazione drammaturgica del testo che già in sede di commissione trova una collaborazione (all'interno con la Direzione e all'esterno con il regista dello spettacolo) in modo da garantire un'autenticità non tanto letteraria quanto scenica, e da permettere un riscontro teatrale e culturale a più livelli convergenti tra loro: è il caso già collaudato di Atene anno zero che vede alla prova uno studioso come il Della Corte accanto all'interpretazione di Giovampietro, sin dalla ristestura del testo; è la prova del Lajolo/Olmi/Fusi su un testo che, essendo dedicato alla resistenza e ad un particolare fatto, la fucilazione al Martinetto del Comitato di Liberazione Nazionale allarga il suo interesse ed il suo intento al senso che la Resistenza può avere ed ha su tutti noi e sui giovani in particolare, accumulando via via suggestioni e indicazioni di quanti vi stanno collaborando.

4) La drammaturgia alfieriana

Nell'ambito della drammaturgia nazionale il Teatro Stabile di Torino ha un dovere nei confronti di Vittorio Alfieri, con il quale si è già cimentato valorosamente nel Bruto II di un anno fa con il nucleo della Compagnia Stabile diretto da Gualtiero Rizzi; questo dovere intende svolgerlo ampiamente e compiutamente nel tempo e forse sin dalla prossima stagione, a livello nazionale o addirittura internazionale, in modo da costituire un centro di richiamo ed un modo di interpretazione, da conservare ed allargare via via attraverso un nucleo di interpreti addestrati al linguaggio del grande astigiano e con un gruppo di testi da mettere in repertorio.

5) La politica per gli spettacoli ospiti

Per quanto riguarda gli spettacoli ospiti la scelta è stata dettata da tre criteri principali: la loro comunicatività di fondo, la loro originalità di concezione, la loro efficienza artistica. Naturalmente non è discutibile l'efficienza artistica de I Rusteghi di Goldoni nella classica realizzazione del Teatro Stabile di Genova, dello Zio Vania di Cechov con Giulio Bosetti e la collaborazione di Angelo Maria Ripellino. Per la loro originalità di concezione si fanno valere senz'altro le due elaborazioni di Alessandro Dumas: quella del Teatro Insieme da I Tre Moschettieri nella celebre edizione diretta da Roger Planchon, e quella del Teatro Stabile di Trieste... da La Signora delle Camelie scritta e diretta da Aldo Trionfo.

Sul piano della comunicatività dovrebbero aver risalto sia il Bel Ami da Maupassant che Alberto Lionello porterà sulle scene con la regia di Mario Missiroli e la riduzione di Luciano Codignola, sia La violenza nell'edizione del Teatro Stabile di Catania, con Turi Ferro, già accolta calorosamente l'anno scorso, sul problema scottante e aperto della mafia. Infine lo spettacolo Splendore e morte di Joaquin Murieta di Pablo Neruda nell'edizione del Piccolo Teatro di Milano ha non soltanto fatto conoscere un nuovo giovane grande regista (Patrice Chereau) ma ha dato occasione ad un rinnovato interesse della scena italiana attorno al teatro di via Rovello per l'esecuzione brillante e perfetta di tutto l'insieme artistico.

II - LE ATTIVITA' CULTURALI E PROMOZIONALI

Per quanto riguarda le attività culturali esse si concreteranno oltre che nella già accennata attività di accompagnamento e di legamento degli spettacoli:

- 1) in TRE convegni di studio, rispettivamente uno in autunno, uno nel corso dell'inverno, e uno infine in primavera dedicati ai seguenti temi: Decentramento, ospitalità del T.S.T. al Convegno dell'Ass.Naz. dei Critici di Teatro, riuniti a Torino il 25 di novembre in occasione della "prima" nazionale del Puntilla; Teatro e Resistenza a Cuneo in collaborazione con il Comune di Cuneo in occasione dello spettacolo di Lajolo/Olmi I Giorni, gli uomini; Drammaturgia di Alfieri, in collaborazione con il Centro Alfieriano e con l'Università italiana come preparazione allo spettacolo su un'opera dell'Alfieri da parte della Compagnia Stabile.
- 2) in una definizione di scambi di frontiera (Ginevra, Nizza) con almeno due spettacoli da importare ed altrettanti da esportare nel corso di giornate di lavoro drammaturgico che dovrebbero vertere non tanto sugli spettacoli quanto sul modo di lavorare, sugli intenti e sulle direttive tecnico-artistiche del

Teatro Stabile di Torino e dei Teatri ospitati.

Per i periodici incontri tra specialisti e per la creazione di un'area culturale di frontiera (Francia, Svizzera) il Teatro Stabile agirà in collaborazione con il Comune e con il Centro Italo-Francese di Drammaturgia.

- 3) in una serie di incontri con "autori televisivi nuovi", in collaborazione con la RAI-TV, facendo seguito all'iniziativa promossa lo scorso anno, dedicata ai "nuovi autori radiofonici"
- 4) nell'ordinazione di un testo su problemi specifici attuali di Torino, dalle indicazioni venute dal lavoro di Lajolo sul testo di Fusi in collaborazione con Olmi, un testo che abbia particolari riferimenti ed angolature alla vita dei quartieri operai, quale strumento culturale e sociale da proporre in cartellone nella stagione 1971-72, come iniziativa prima di un modo di concepire la realtà e lo stesso lavoro teatrale in una società avente suoi problemi e sue esigenze. Il Testo-da-fare verrebbe affidato ad un regista possibilmente già in fase di esecuzione del materiale e verrà comunque seguito da un membro della direzione che farà da elemento coagulatore tra il drammaturgo ed il regista.
- 5) in un'attività promozionale alle Vallette e a Mirafiori di accompagnamento culturale degli spettacoli e di incontri cinematografici e teatrali e artistici nei due quartieri, sedi permanenti dell'attività di decentramento per la stagione 1970-71, con un rapporto attivo e costante con i responsabili delle due sedi per l'organizzazione e l'impliamento del pubblico e degli animatori dei quartieri anzidetti (è prevista una settimana di inaugurazione alle Vallette in occasione dell'apertura della sede con spettacoli e manifestazioni diverse anche di quartiere).
- 6) nella pubblicazione di 4 quaderni monografici dedicati al Puntila di Brecht, al Woyzeck di Büchner, al tema Teatro e Resistenza, e ad una raccolta storica di documenti del Teatro Stabile dalla sua costituzione ad oggi.
- 7) in una proposta di spettacolo diretto da Massimo Scaglione con la Compagnia di Marionette Lupi ed inteso a rievocare il centenario della Capitale d'Italia utilizzando il materiale drammatico e gli elementi scenici oltre naturalmente le Marionette della tradizione dei Lupi.

III - RAPPORTI CON LA SCUOLA E CON ALTRI ORGANISMI

1) Spettacoli e attività per le scuole

Il Teatro Stabile continuerà i rapporti con la scuola sia riprendendo La città degli animali, testo elaborato da ragazzi delle elementari (sotto la guida del maestro Franco Sanfilippo) e proposto da un gruppo animatore facente capo a Carlo Formigoni (le prime rappresentazioni-sondaggio avvenute nel mese di giugno scorso hanno dato esito soddisfacente soprattutto per la partecipazione dei bambini allo spettacolo con un coinvolgimento naturale ed efficace all'azione teatrale), sia proponendo all'Assessorato alla Pubblica Istruzione una serie di incontri-studio da farsi sotto l'egida di istituti (licei, magistrali, istituti tecnici) sotto la formula di Corso di Storia del Teatro in sei lezioni (la stessa che verrà portata in Regione) e parallelamente una partecipazione al Seminario per Animatori per coloro che avessero intenzione di interessarsi più attivamente al teatro.

2) Teatro Piemontese e Gruppi Teatrali torinesi

Il Teatro Stabile continuerà anche la sua collaborazione con i Gruppi Teatrali torinesi sia offrendo loro ospitalità al Gobotti sia immettendoli possibilmente nell'attività dello Stabile stesso, e nel contempo seguirà e intreccerà il suo lavoro, peraltro da quest'anno ben distinto con il Teatro Piemontese, il quale ha già assunto una sua fisionomia ed ha una sua attività concreta.

3) Rapporti tra Enti pubblici dello spettacolo

E' importante l'accordo stipulato con il Teatro alla Scala di Milano per l'allestimento de Il dramma sospeso di Woyzeck, che sarà presentato, oltre che a Torino, alla Piccola Scala, in concomitanza con le rappresentazioni dell'opera Woyzeck di Alban Berg alla grande Scala.

Da tempo il Teatro Stabile di Torino cercava di realizzare incontri e accordi con altri Enti pubblici sia per scambi, sia per produzioni, sia per facilitare un ricambio di spettatori, ma soprattutto per affrontare assieme i problemi economici dell'attività teatrale.

CONCLUSIONE

Alla Direzione del Teatro Stabile sembra poi di avere finalmente, dopo una serie di esperienze di lavoro più o meno riuscito, più o meno positive nel corso delle due ultime stagioni, trovato una misura di lavoro che adempiendo al compito di far lavorare il maggior numero di attori e di registi e di tecnici nella piena libertà di ricerca e nella massima autonomia, allo stesso tempo tenga conto della tendenza del Teatro Stabile di Torino di farsi centro e promotore di esperienze comuni e generali al nostro tempo, nell'ambito di uno scontro disinteressato delle forme espressive e delle ideologie, e di tradurre in spettacoli non estemporanei e non individualistici questa tendenza in modo da cominciare a pensare ad una drammaturgia specifica almeno come irradiazione ed influenza di un gruppo operativo in tutti i settori, nei confronti soprattutto del pubblico.

La Direzione del Teatro Stabile non si nasconde le difficoltà che oggi esistono nell'espletare un lavoro culturale teatrale a livello di organismo pubblico, in un momento di articolazione di valori artistici e di modi di comunicazione; e così essa ritiene che consolidandosi le strutture del centro debbano crearsi anche strutture alla periferia, in modo che l'articolazione e l'esplorazione suddette non si cristallizzino e non diventino privilegio di un unico riferimento sociale e di un solo intendimento artistico.

Il Teatro Stabile di Torino da questi suoi spettacoli e da queste sue attività, si ripromette come già si è detto un contatto più unitario sia dal punto di vista artistico che da quello più largamente sociale, come scelta di testi e come loro conformazione, con la città e con la Regione. Questo contatto, a vari livelli ed in vari luoghi, non manipolato e non lasciato altresì alla deriva, se sarà sinceramente e globalmente perseguito non potrà non registrare un notevole numero di osservazioni e proporre un notevole numero di stimoli all'intero organismo. Quest'ultimo, con l'esperienza ormai dimostrata, nel modo come è attualmente gestito, svincolato da quegli impegni che derivano da direzioni artistiche formate da registi o da attori, offre la possibilità reale, unico tra gli organismi simili, di uno scambio libero di esperienze tra i vari operatori teatrali e di uno scambio altrettanto libero di esperienze tra il pubblico e codesti operatori teatrali.

Torino, 11 settembre '70